

per farsi maggiore, e instando la sereniss. Infanta, che a questo effetto se ne passò a Nizza, vedendo finalmente il sig. Duca di poterne cavare poco frutto, deliberò, con il raccomandare al sig. conte Francesco Martinengo, che lasciava suo luogotenente generale, la difesa e conservazione di quello che si teneva, di ritornare indietro.

Non fu così presto il sig. Duca passato le montagne di Nizza per tornare a Torino, che in un istesso tempo il signor duca di Epernon tornò al governo di Provenza, e monsignor Ladighiera passando nelle valli si avvicinava per danneggiare il Piemonte. Sentiva il sig. Duca dispiacere della venuta di monsignor di Epernon, per esser principe il quale, oltre avere molte forze e il modo di far la guerra, per avere altre volte persuaso ad Enrico III a romperla con Sua Altezza, se le era scoperto particolare inimico, e il quale per la perdita del fratello, monsignor della Valletta, che in una fazione con quelli di Savoia fu con un colpo di cannone levato di vita, pareva che avesse maggiore occasione di risentirsi. Ma questo signore, che sotto il re passato era uso a fare tutte le cose a modo suo, non potendo fare il medesimo con il re presente, ha disturbati molti successi favorevoli per Sua Maestà Cristianissima; ed ora procede di maniera, con tenere per mezzo di alcune persone religiose in Spagna qualche pratica, e qualche trattazione con Sua Altezza, che la devozione sua verso la corona di Francia può dirsi grandemente diminuita; ma essendo il re così vicino e potente, difficilmente si può stimare che debba separarsi da quel partito. Ma senza comparazione fu maggiore il travaglio che il sig. Duca sentì per la venuta di monsignor Ladighiera, il quale entrato nel suo stato, lo pose in necessità di unire tutte le sue forze per difendersi. Questo Ladighiera, che, oltre al governo dell'armi nel Delfinato, tiene carico dal re di comandare generalmente l'armate sue in Piemonte e Savoia, tutto che fosse eretico, teneva molto stretta intelligenza con il sig. duca Emmanuel Filiberto di felice memoria, e l'ha, per interessi comuni, continuata col sig. Duca presente fin che questo, non avendo tenuto conto di disgustarlo per occasione di certo acquisto, l'ha avuto poi